

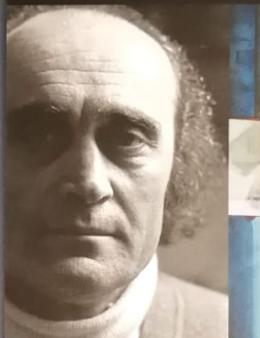
[Valentini100, una grande occasione per ricordare l'artista e visitare i tesori di Orvieto](#)

scritto da Comune di Orvieto | 21 Giugno 2021



Un pomeriggio intenso quello di sabato 19 giugno dedicato all'**inaugurazione delle mostre LIVIO ORAZIO VALENTINI100 Opere 1945-2004: figurativo-informale-postquaternario** curate da **Massimo Duranti** e **Andrea Baffoni** ed allestite per iniziativa dell'**Associazione "Livio Orazio Valentini"** in occasione del **centenario della nascita dell'artista**, nato il 24 dicembre 1920 a **San Venanzo** ([VIDEO dell'inaugurazione all'aperto](#)). L'evento celebrativo già programmato nel 2020 ma slittato di un anno a causa dell'emergenza sanitaria, ha subito un cambiamento di programma che tuttavia non ha tolto nulla al progetto originario che, anzi, è stato rimodulato passando da un'unica location espositiva alla ri-distribuzione in vari luoghi significativi della città: **Palazzo Coelli** sede della Fondazione Cassa di Risparmio, **la sede del Museo Archeologico "Claudio Faina"**, **Palazzo Negrone** sede del **Centro Studi Città di Orvieto**, **il Museo e i Sotterranei MODO / Museo Opera del Duomo**, quest'ultima a cura di **Alessandra Cannistrà**. Un percorso espositivo che fa riaffiorare e riunisce un importante e vasto patrimonio collettivo, attualmente frammentato e diviso in spazi privati e pubblici. Sono **circa 150** opere tra lavori pittorici, sculture in ceramica e metallo, disegni e grafiche realizzate da Livio Orazio Valentini a partire dalla fine degli Anni '40, di cui numerose opere inedite, mai pubblicate ed esposte, frutto di una capillare ricerca sul territorio effettuata dalle figlie dell'artista orvietano: **Silvia, Cristiana e Francesca** all'interno di numerose collezioni pubbliche e private che rappresentano la vasta e variegata produzione artistica di Valentini. Non manca il ciclo di opere pittoriche da lui eseguite durante i suoi numerosi soggiorni negli **Stati Uniti**, nella Città di **Aiken** gemellata con Orvieto dagli anni '90 che è esposto, con proiezioni multimediali, nella sede della Fondazione Centro Studi per la Città di Orvieto, in collaborazione con l'**Università di Aiken** (South Carolina - USA).





Livo Orazio

Valentini

OPERE 1946-2004: FIGURATIVO | INFORMALE | POSTQUATERNARIO

Livo Orazio Valentini nasce a San Venanzo (Terni), il 24 dicembre 1920. Nel 1922 si trasferisce a Orvieto con la famiglia, il padre Alvise e la madre Erminia Pacelli, città cui resterà legato per il resto della vita.

Ventenne, nel 1940, è chiamato soldato di leva in Sicilia, successivamente destinato per la campagna di guerra in Grecia e poi in Albania. Nel 1943 viene deportato presso il campo di concentramento di Buchenwald, in Germania, dove rimane fino al 1945.

L'esperienza della prigionia spinge Valentini ad intraprendere l'attività artistica e da autodidatta inizia a frequentare scuole serali artistico-artigianali intrattenendo i primi contatti con artisti umbri.

Nel 1947 partecipa al Premio Nazionale Città di Orvieto che rappresenta la sua prima esperienza espositiva, mentre nel 1950 è al Premio Nazionale Accademia dei Fildoni. Il 1954 lo vede partecipare alla Galleria Il Camino di Roma in una collettiva accanto ai futuristi Gerardo Dottori e Alessandro Bruschetti.

Nel 1957 sposa Flora Bruno, con testimone di nozze il pittore perugino Manlio Bacosi. Nel 1959 partecipa al X Premio Terni e pochi anni dopo, 1967, si trasferisce a Roma dove sviluppa quelle ricerche da cui emergerà la stagione della "Germinazione".

A questa seguirà il ciclo degli "uccelli" con il quale porterà avanti una decisa denuncia contro la violenza. Gradualmente si accosta a linguaggi informali di ascendenza spoletina. Dal 1970 al 1979 insegna disegno dal vero presso l'Istituto d'Arte di Orvieto alla cui fondazione aveva contribuito. Nel 1971 prende parte ad un ciclo di interventi di ricerca all'Università di Parma sui significati dell'espressione. Nel 1975 espone a Sines, in Portogallo, a Lisbona e ad Oporto. Più tardi, nel 1979, si reca a Berlino dove sosta davanti al muro stringendo amicizia con gli ingegneri Lipa e Serge Goldstein.

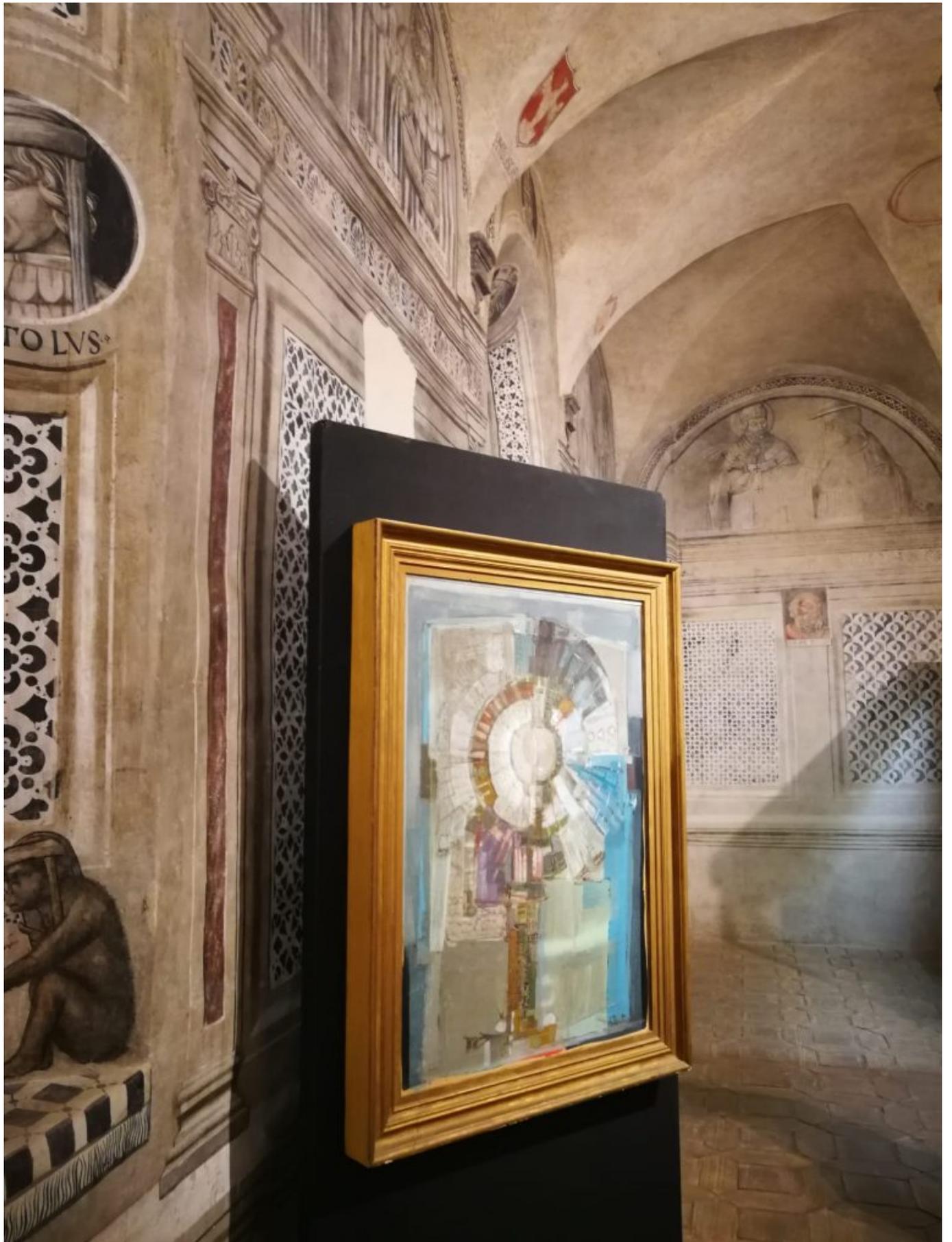
L'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia lo nomina Accademico di merito nel 1980 e due anni dopo si reca in Georgia (USA) su invito dello storico d'arte Alan Graham Collier, per stabilire un rapporto fra artisti italiani e americani. Nel 1983 realizza il monumento al Terzo Reggimento Granatieri, ubicato in piazza Cahen a Orvieto.

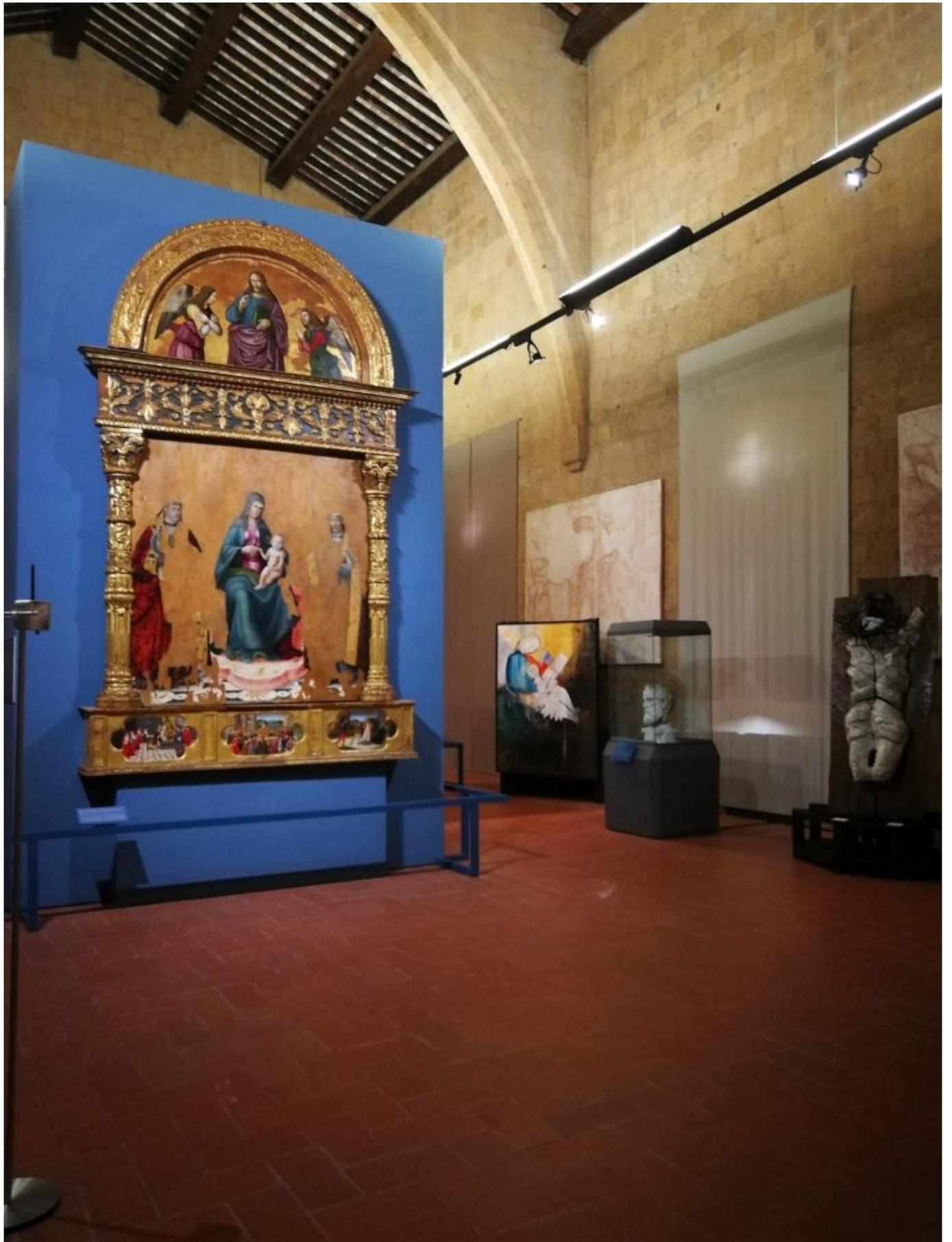
Nel 1985 intraprende un viaggio in Nigeria, da questo trarrà ispirazione per una serie di opere ispirate all'Africa e alla situazione incontrata durante il suo soggiorno.

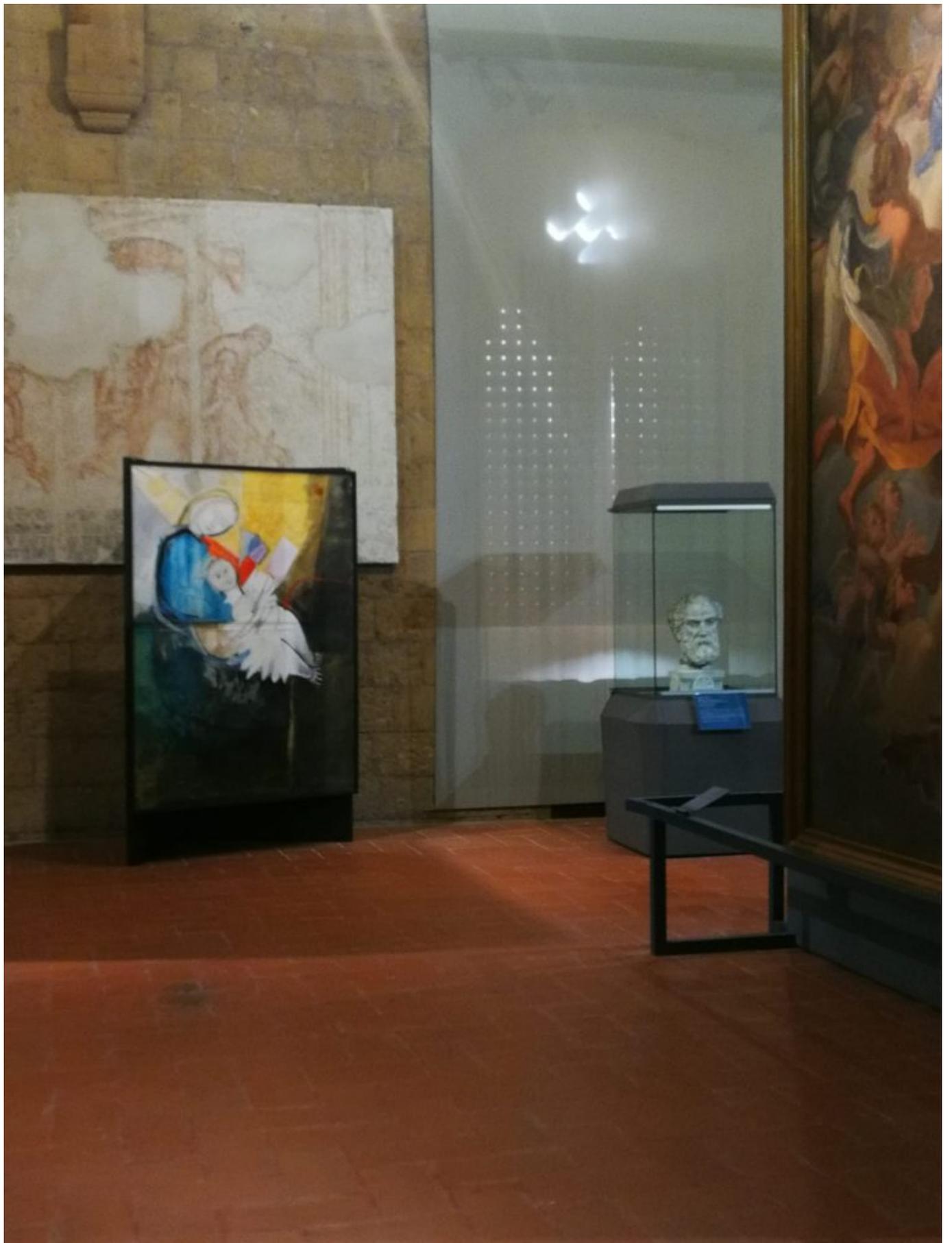
Con la collaborazione delle figlie, nel 1986 apre ad Orvieto un laboratorio di grafica e ceramica. Nello stesso anno propone una sua rilettura del ciclo di Luca Signorelli con opere monumentali alcune delle quali sono ancora oggi visibili presso la hall dell'Hotel Duomo ad Orvieto. Nel 1994 sue opere, datate dal 1970 al 1993, sono proposte alla Rocca Paolina di Perugia in una grande antologica curata da Massimo Duranti e Antonio Carlo Ponti. Nel 1997 e nel 1999 effettua interventi di studi e didattica sia della pittura che della ceramica presso l'Università di Aiken, in Sud Carolina. Qui torna nel 2000 per realizzare una grande opera su tela da collocare nella parte nuova dell'università destinata ad attività culturali e sportive, lavoro che verrà completato l'anno successivo. Nel 2003 riceve la laurea in "Fine Arts" decretata dal Consiglio di presidenza dell'Università di Columbia e la cittadinanza onoraria dello Stato Sud Carolina con decreto del Senato. Muore a Orvieto nel 2008.

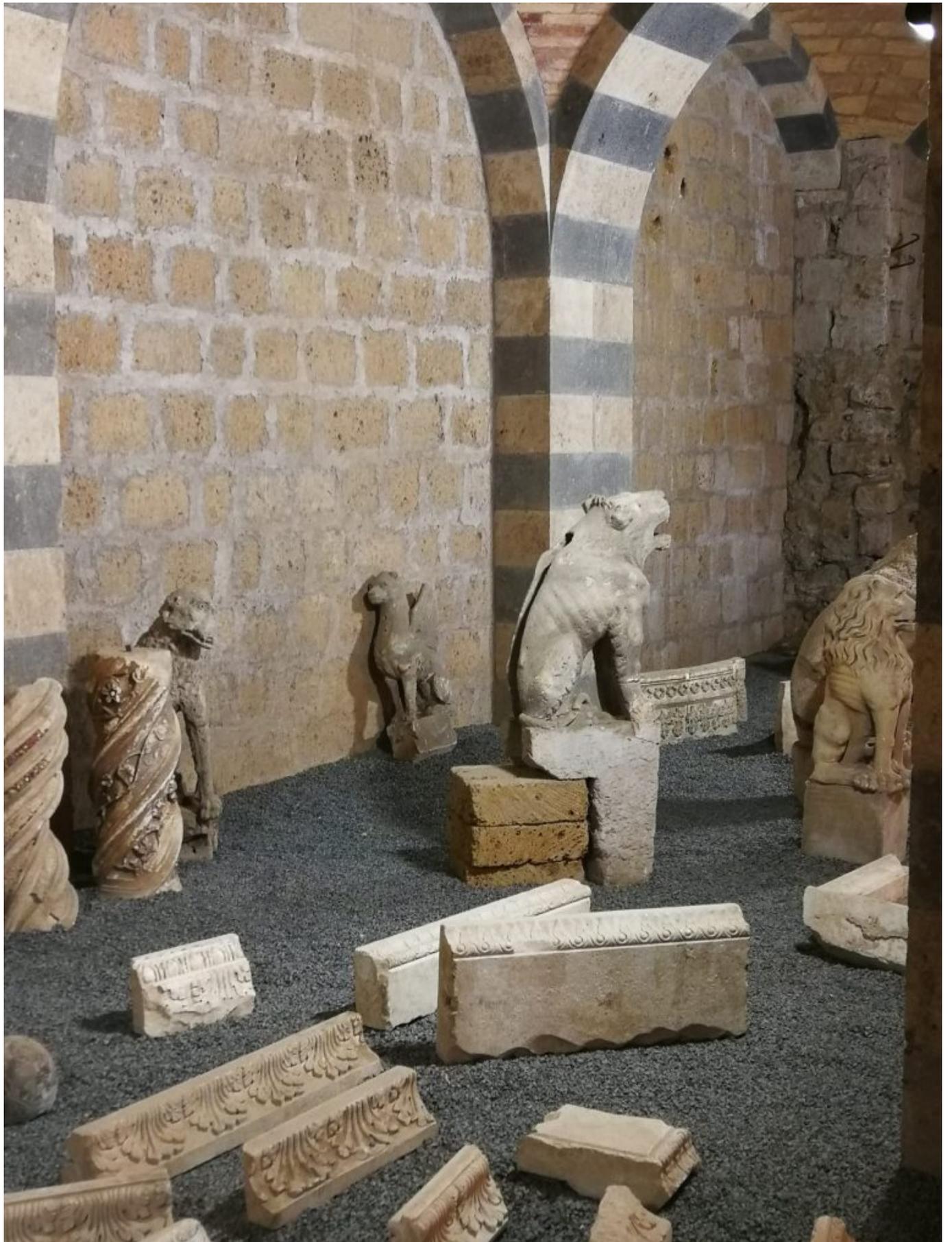
Nel 2018 l'Università del South Carolina pubblica un'importante monografia su Valentini celebrando il profondo legame che l'artista, in vita, aveva stretto con tale istituzione.

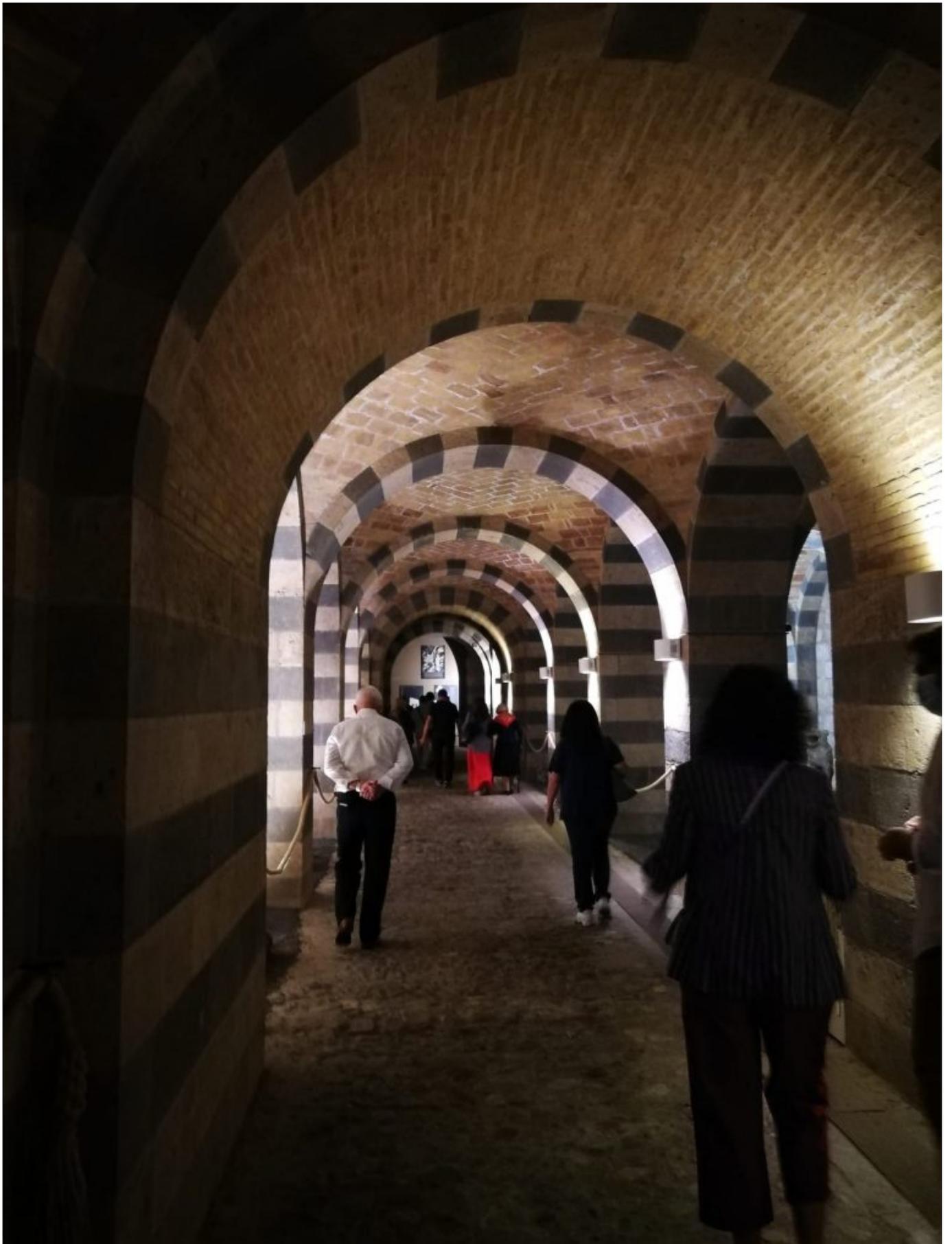










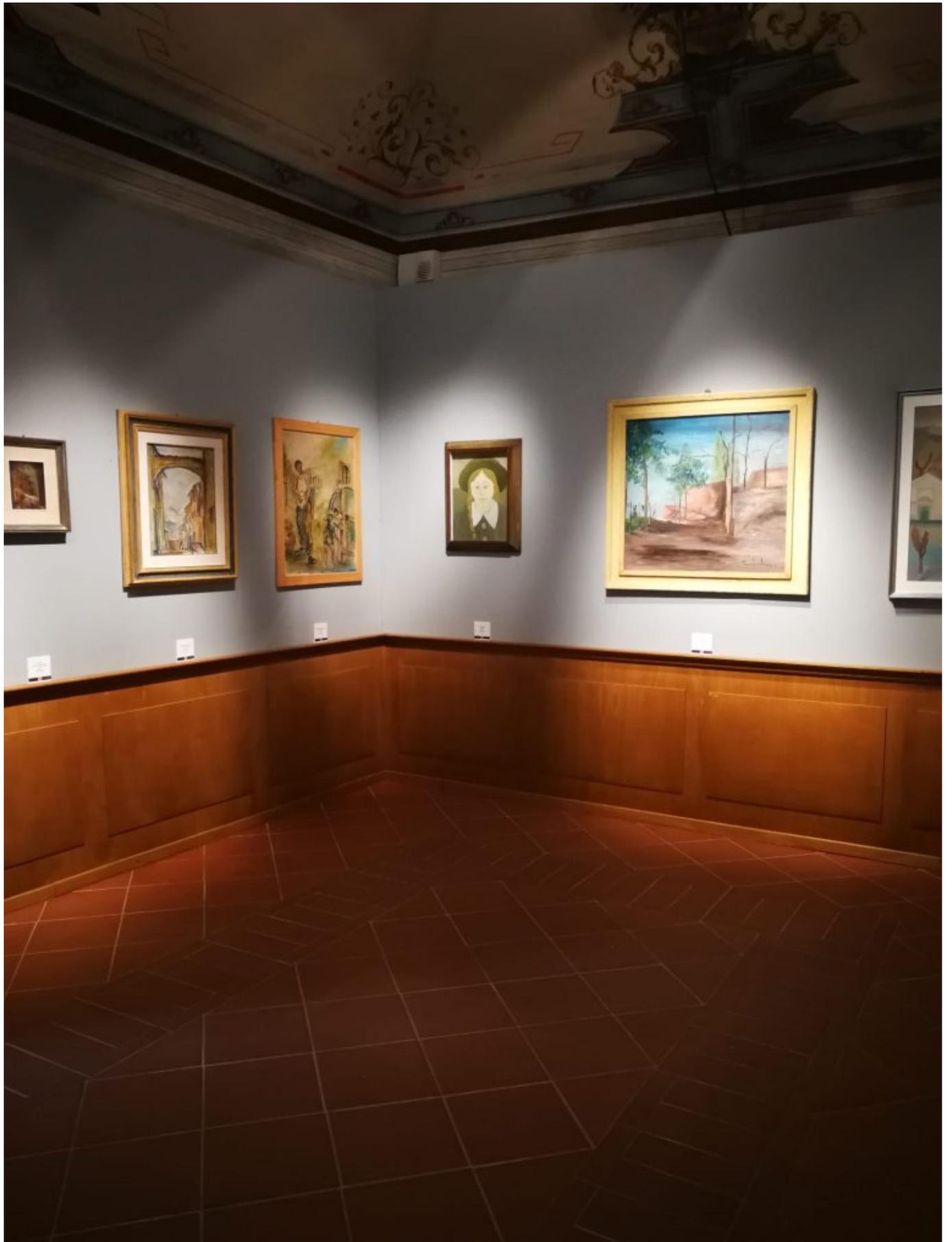














Small, illegible text, likely a museum label or archival note.

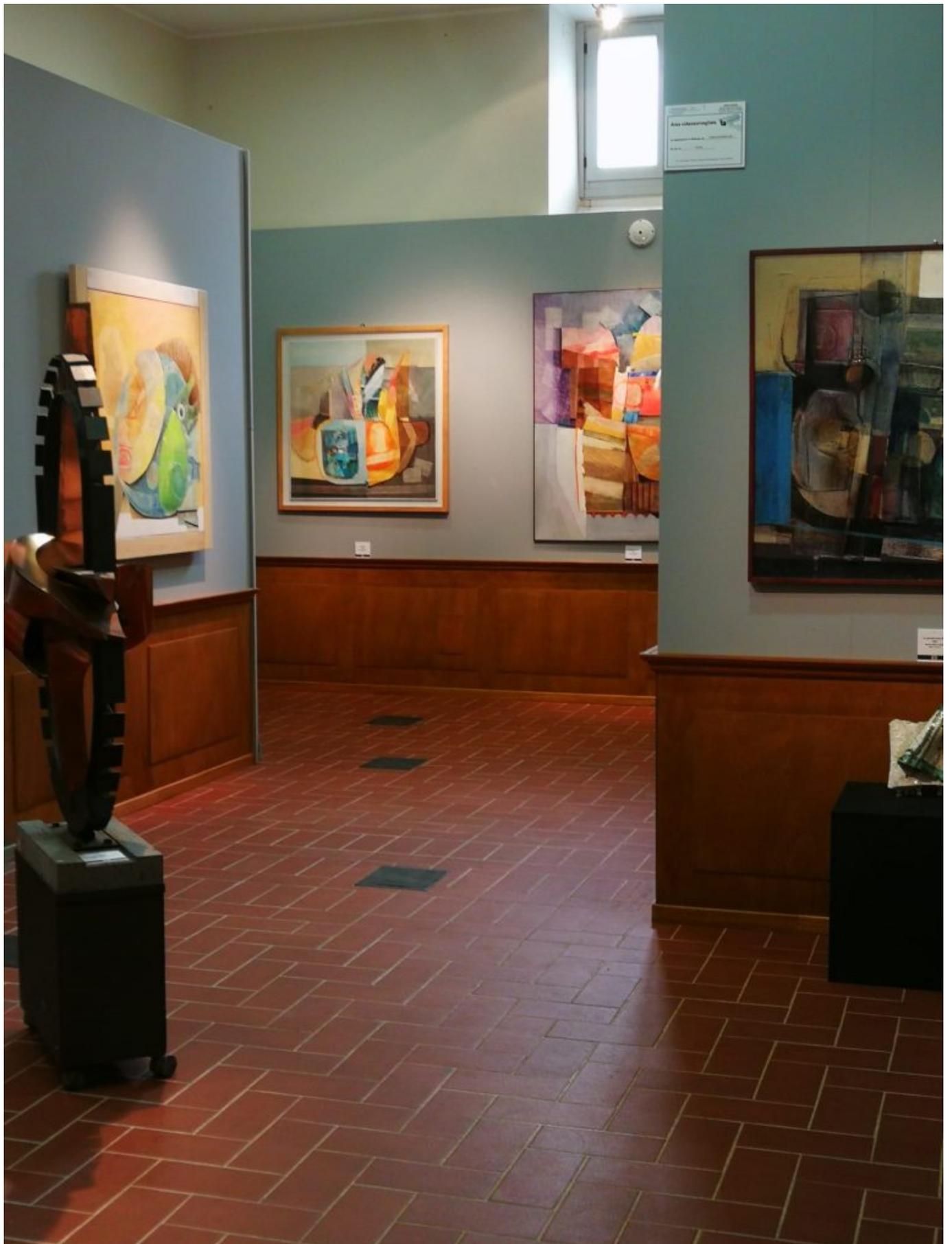


Small white label with text, likely identifying the artwork.



Small white label with text, likely identifying the artwork.





L'esposizione ricorda la figura umana ed artistica di **Livio Orazio Valentini**, artista certamente significativo per l'**Umbria** ma anche per la sua proiezione a livello nazionale ed internazionale, avendo realizzato una produzione molto elevata che è stata diffusa in tutta **Europa**, in **Africa** e negli

Stati Uniti d'America. La sua caratteristica è stata quella di una grande versatilità linguistica attraverso la pittura, anche a soggetto sacro, e poi la ceramica e la scultura, senza dimenticare la raffinata grafica. Una trasversalità che si è riflessa anche nella produzione di opere molto impegnative. L'allestimento esplora le origini della creatività dell'artista e poi le più corpose esperienze informali, quando il suo linguaggio si avvicina alle formule del Gruppo di Spoleto che con l'informale si stava evidenziando a livello nazionale, con numerose opere inedite. Poi le successive stagioni "astratte", delle "**Germinazioni**", degli "**Uccelli**" e del "**Quaternario**". La grande mostra *Livio Orazio Valentini 100* è stata presentata presso l'Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio in cui si sono ritrovati accanto ai familiari dell'artista, rappresentanti di Enti e tanti amici che hanno costituito la seconda famiglia del Livio Orazio.

*"Mi piace ricordare che a pochi passi da qui, in via Maitani, c'è ancora lo studio di Livio Orazio Valentini di cui la mostra non è solo un ricordo, ma è realtà artistica - ha detto **Guido Barlozzetti** - Livio Orazio è stato una presenza radicata nella città ma inevitabilmente contraddittorio con essa, affermando valori e visioni con spirito indomito, orgoglioso di esserlo ma nella responsabilità di essere artista. Si è trovato a passare dalla II Guerra Mondiale al dopoguerra fino alla soglia degli anni 2000. Un arco di tempo segnato da sconvolgimenti ed esperienze drammatiche come la prigionia nel campo di concentramento di Buchenwald. Ma Livio Orazio non si è mai arreso, né appiattito. Ha attraversato tutte le vicissitudini della sua vita e della storia con questa qualità profonda di non soccombere e di non arrendersi mai. Ha ricostruito sempre il suo tratto, raccontando personaggi e paesaggi orvietani. Le sue opere, le tecniche e i linguaggi artistici utilizzati dicono di questa evoluzione. Siamo felici di aprire, finalmente, questo percorso espositivo, che 101 anni dopo riporta Livio a Orvieto e rende conto di questo suo cammino che lo ha e che ci ha caratterizzato. Perché una città è fatta non solo di condivisione geografica, non solo delle sue memorie, ma di una appartenenza di senso".* "Oggi - ha detto **Silvia Valentini**, Presidente dell'Associazione "Livio Orazio Valentini" - io rappresento la famiglia Valentini, le mie sorelle **Cristiana e Francesca** e i sei nipoti di Livio Orazio, insieme al ricordo di nostra madre **Flora** che quest'anno avrebbe compiuto anche lei cento anni e che ha raggiunto Livio Orazio pochi mesi fa. Quando nel 2018 abbiamo iniziato questo progetto lei però era con noi e ci sosteneva convinta. Il progetto 'Livio Orazio Valentini 100' e la mostra itinerante che oggi inauguriamo sono la sintesi di una ricerca di tante piccole e grandi opere di nostro padre ma anche la volontà di valorizzare un patrimonio cittadino che appartiene a soggetti privati e pubblici" che ha ringraziato, ovvero: la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto e il suo Presidente, **Libero Mario Mari**, il Comune di Orvieto e il sindaco, **Roberta Tardani**, il **Gal Trasimeno-Orvietano** che ha sostenuto e patrocinato nell'ambito della Misura 19.3 "Umbria Lasciati Sorprendere", la **Regione Umbria**, lo **Stato del South Carolina (USA)**, la **Provincia di Terni**, il **Comune di San Venanzo**, l'**Opera del Duomo di Orvieto**, la **Fondazione per il Museo "Claudio Faina"**, la **Fondazione per il "Centro Studi Città di Orvieto"**, l'**Accademia delle Belle Arti di Perugia**. E ancora: il **Rotary Club Orvieto** e il **Lion's Club Orvieto**, l'**Istituto di Istruzione Artistica Classica e Professionale di Orvieto**, l'**Istituto Comprensivo Orvieto-Baschi**, l'**Università della Terza Età di Orvieto**, l'**Istituto Storico Artistico Orvietano**, la **FIDAPA BPW Italy Orvieto**, le Associazioni **ApertaMente Orvieto**, **Arte e Fede**, Custodi del Territorio Orvietano, il **Comitato Cittadino dei Quartieri**, **Bottega Michelangeli**, **Hotel Duomo** e gli operai dell'**Opera del Duomo** e tutti coloro che hanno aderito al comitato promotore, le associazioni culturali del territorio e i tanti collezionisti che hanno accordato il prestito di opere mai esposte e mai pubblicate."

*Oggi si inaugura la sintesi di un lavoro impegnativo che è stato possibile - ha affermato il sindaco, **Roberta Tardani** - grazie alla determinazione e alla forza delle sorelle Valentini. Un percorso complesso che, a seguito della pandemia, ha dovuto modificare le condizioni per l'utilizzo di alcune location espositive per mettere in mostra un patrimonio enorme e importante che prevedeva il coinvolgimento generale della città. Sempre a causa dell'emergenza il progetto e*

*l'esposizione hanno subito il differimento di un anno tutta il lavoro è stato rimodulato e soprattutto è proseguito forse in maniera . Un progetto che coinvolge l'intera città e per questo come Comune abbiamo voluto valorizzare, illuminandolo, il grande monumento 'Orvieto Città Unita' collocato nella grande rotonda di Orvieto Scalo all'ingresso della città, realizzato da Livio Orazio Valentini agli inizi degli anni Duemila, in modo analogo abbiamo concesso la **Sala 'Unità d'Italia'** del Palazzo Comunale per esporre nella quadreria che la caratterizza, il grande quadro intitolato '**Camorena**' realizzato da Livio Orazio Valentini in ricordo del drammatico evento che ha segnato profondamente la storia della città. Il progetto espositivo che inauguriamo è inserito a pieno titolo nel calendario '**OrvietoEstate**' degli eventi culturali della nostra città, per mettere in luce un patrimonio artistico importante che merita di essere conosciuto e messo a valore". **Liliana Grasso**, presidente della Fondazione "Centro Studi Città di Orvieto" ha espresso il "plauso alla tenacia e all'insistenza dell'Associazione 'Livio Orazio Valentini' che ha portato avanti la volontà di mettere insieme e la capacità di costruire, dando forma al metodo della collaborazione tra enti che è una grande ricchezza da non disperdere. Ho conosciuto Livio Orazio nel 2003 quando lo invitai ad una collettiva di artisti emergenti. Mi colpì perché senza alcuna remora mi disse cosa pensava di ogni creazione artistica; in seguito era sempre presente. Il percorso della mostra a lui dedicata prevede all'interno di palazzo Negrone, sede della Fondazione 'Centro Studi Città di Orvieto', una parte tecnologica, una sorta di camera immersiva in cui, attraverso dei video, si ripercorre la personalità e l'opera di questo artista. Sono onorata per essere stati coinvolti". "*

*Il Covid non ha vinto! - ha esordito **Massimo Duranti**, curatore dell'esposizione - la mostra ha avuto un iter lungo e travagliato. Dopo il prologo svoltasi a Sangemini alcuni anni fa, abbiamo iniziato a progettare la vera grande esposizione di Orvieto. Poi è arrivato il Covid e la conseguente interruzione. Ma oggi, finalmente, ci siamo arrivati direi alla grande, presentando con le 'ragazze Valentini' un lungo e ricco allestimento. Livio avrebbe detto 'bella, complimenti, grazie' poi avrebbe aggiunto 'quanto avete esagerato!'. Da una piccola cosa è nato un progetto gigantesco: non avevo ma curato una mostra diffusa sul territorio in cinque spazi disponibili per circa 150 opere ed altre sedi permanenti. Una mostra da non sottovalutare, fatta di assonanze e dissonanze incredibili come le contaminazioni, uniche nel suo genere, delle opere visibili nello spazio museale del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto o nei sotterranei del Duomo; e poi le opere su carta al Museo Faina. Un risultato strepitoso. Io stesso ho scoperto opere che non conoscevo come quelle a sfondo sacro. In Italia Livio Orazio Valentini è un artista ancora troppo sottovalutato. La mostra compendia tutto l'arco artistico della sua vita dove egli si è misurato con i vari linguaggi dell'arte e persino con l'arte orafa di cui, alcuni esempi di gioielli sono esposti in una bacheca accanto alle oreficerie sacre presso il MODO. E' una occasione data alla città per apprezzare, da qui a settembre, una produzione artistica notevole nella qualità, nei messaggi culturali e nelle quantità delle opere pubbliche e private, alcune delle quali sono di grandi dimensioni e si trovano in sedi permanenti come la grande stele 'Città unita' alla rotonda di Orvieto Scalo o nell'Aula Magna della Scuola Media 'Luca Signorelli' o in piazza Cahen solo per citarne alcuni".*

*Il vice-sindaco di San Venanzo, **Stefano Posti** ha aggiunto "è un momento di gioia che condivido con voi tutti. Livio Orazio è stato un grande uomo molto legato ad Orvieto ma altrettanto legato a San Venanzo dove era nato e questo ci rende orgogliosi e felici. Con questi sentimenti partecipiamo a questo evento e auguriamo alla mostra tutto il successo che le opere esposte meritano".*